

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

L'arte orafa e l'oreficeria napoletana

L'arte della lavorazione dell'oro inizia in tempi molto remoti come testimoniano il ritrovamento nella tomba del faraone Tutankamon della sua maschera funeraria realizzata in oro massiccio, e i numerosi gioielli rinvenuti nelle necropoli egizie. L'oro per la sua malleabilità e indistruttibilità, fu uno dei primi metalli ad essere adoperato soprattutto per la realizzazione di monili. Splendidi manufatti d'oro sono stati rinvenuti nei secoli ed attribuiti alla lavorazione orafa di antiche popolazioni quali: Fenici, Assiri, Babilonesi, Etruschi, Romani ecc.

Gli Etruschi, vengono ricordati, in particolare, per l'introduzione della tecnica della granulazione, per la quale i loro monili vantano una eccezionale fattura. Con il passare dei secoli, la lavorazione dell'oro si andò via via perfezionando e vennero introdotti nuovi sistemi come la fusione, che mescolando l'oro con altri metalli e creando, quindi, leghe più resistenti, consentì la realizzazione di svariati oggetti d'oro. La produzione orafa si accrebbe notevolmente e significativi per la loro magnificenza, appaiono ancora oggi, alcuni capolavori realizzati durante l'età bizantina e l'età barbarica, quali la Pala d'oro di Venezia e la Croce di Agilulfo, conservata a Monza nel tesoro presso il museo del Duomo. Anche a Napoli l'arte orafa vanta origini antiche ed era già molto diffusa ai tempi di Federico II, il quale, già nella seconda metà del secolo XIII, decise di introdurre le prime regole, determinando il valore minimo dell'oro proprio per garantire la qualità orafa napoletana. In seguito, Carlo II d'Angiò, con la stesura del primo Statuto e con l'introduzione dell'obbligo per gli orafi dell'uso del punzone, strumento adoperato ancora oggi per "firmare" gli oggetti realizzati, introdusse nuovi elementi ad ulteriore garanzia della produzione orafa napoletana. Si deve, inoltre, alla Regina Giovanna il riconoscimento ufficiale delle Associazioni degli orafi che in maniera spontanea erano state costituite per tutelare l'arte orafa. I più antichi laboratori orafi, com'è noto, sorsero in una delle zone più antiche della città, ancora oggi conosciuta come la zona degli orefici ovvero nel quartiere Pendino. I laboriosi orafi napoletani, nelle loro piccole botteghe, si tramandavano, e ancora oggi si tramandano, di generazione in generazione, la propria arte, dando vita a veri e propri capolavori, in parte, an-



cora oggi conservati nel Duomo di Napoli e nei Musei diocesani. L'oreficeria napoletana, considerata fino al secolo XV, come espressione di arte cortigiana, perché circoscritta alla corte del re, via via cominciò a poter contare su una clientela sempre più vasta, contraddistinguendosi come una vera e propria scuola.

Seguendo le tendenze dei tempi, gli orafi napoletani crearono bellissimi gioielli, sia per impreziosire i fastosi abiti della nobili dame, sia per adornare i loro colli con splendidi pendenti e raffinate parures. Pur seguendo le mode più diffuse anche nell'ottocento e nel novecento, essi con il loro estro e l'abilità tecnica riuscirono sempre a creare oggetti preziosi per la loro inequivocabile unicità e per l'elevato grado della qualità della produzione, rappresentando l'arte orafa napoletana nelle più importanti mostre nazionali ed internazionali.

Ancora oggi, i valenti orafi napoletani, nonostante le esigenze di un mercato sempre più tendente alla massificazione e l'introduzione di nuove tecniche, riescono a tenere alta la qualità della produzione orafa artigianale, creando oggetti che per la perfetta fusione tra la magia della materia e l'abilità tecnica dell'artigiano, sprigionano il fascino di un'arte che a ragione viene ascritta tra le eccellenze dell'artigianato napoletano.

**Luciana Bronzino,
Dirigente Servizio Artigianato**



Pala d'oro di Venezia

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

Il museo diocesano.

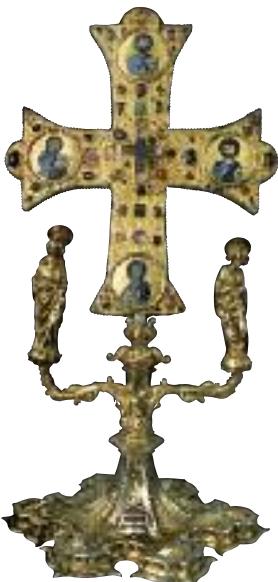
Il Museo conserva rari esempli dell'arte orafa a cominciare da realizzazioni medioevali, come la **stauroteca detta di san Leonzio**, tenuta storicamente in custodia in cassaforte e visibile soltanto ora nel percorso della esposizione diocesana. La fattura di queste opere presenta preziose applicazioni in filigrana, incastonatura di pietre alla maniera antica e rari esempli di smalti cloisonnè.

Ori e argenti sbalzati, cesellati e incisi con applicazione di gemme che percorrono la storia dell'oreficeria, fino ad arrivare ai preziosi oggetti liturgici del Settecento con modanature ornate di fregi, volute ed elementi naturali a rilievo che mostrano, attraverso giochi naturalistici, preziosi zaffiri e rubini. Si tratta di acquamanili con piatti, calici, pissidi, ostensori: memori non solo degli importanti cardinali che li hanno commissionati ma, grazie ai punzoni, anche vere testimonianze di questa arte che a Napoli, nel passato come nel presente, ha tanta rinomanza. Le dorature compaiono anche nei fili che ricamano gli antichi paramenti sacri in seta, che attraverso stemmi e pietre preziose testimoniano anch'essi un passato glorioso come la Stola che si dice appartenesse a san Carlo Borromeo.

Ultimo, ma non per pregio, il **Collare di san Vincenzo**, esposto insieme ad una parte del tesoro del santo, particolarissima realizzazione che mostra un vero campionario di arte orafa napoletana attraverso gli ex voto offerti al domenicano per devozione.



Il Collare di San Vincenzo



Stauroteca di San Leonzio
1465-84

I principali musei napoletani dove sono conservati alcuni esemplari dell'arte orafa napoletana:
Il Museo Diocesano di Napoli e il Museo del Tesoro di San Gennaro

Un po' di storia

All'inizio del '600 le Clarisse del Monastero di Santa Maria Donnaregina decisero di costruire una nuova Chiesa Barocca



Affresco del Solimena

più consona al gusto del tempo. I lavori iniziarono nel primo quarto del secolo con la partecipazione dei più prestigiosi artisti del momento come F. Solimena e L. Giordano.

In occasione dell'apertura del Museo Diocesano, la cui esposizione permanente si estende all'interno della Chiesa per circa 3000 mq, sono ritornate opere di grande pregio con capolavori di famosi artisti come A. Falcone, L. Giordano, F. Solimena, M. Stanzone, M. Pino da Siena, A. Vaccaro, C. Mellin e tanti altri.

Tutte le informazioni su orari e prezzi sono disponibili sul sito del museo diocesano, all'indirizzo: www.museodiocesano.it

Indirizzo:
Largo Don-
naregina
Tel.081-
5571365



Carmen De Rosa,
Responsabile del Museo Diocesano

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

Il Museo del Tesoro Di San Gennaro

Il **Museo del Tesoro di San Gennaro a Napoli**, pur esponendo opere e testimonianze della grande civiltà di un popolo millenario è un museo giovane. Si tratta di un Polo Museale di altissimo valore storico artistico, culturale e spirituale dedicato alle straordinarie opere appartenenti al Tesoro di San Gennaro.

L' esposizione riguarda "Gli Argenti", una collezione unica al mondo che va dal 1305 sino ai giorni nostri e che, grazie all'opera della Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro, è giunta intatta a noi non subendo alcuna spoliazione per finanziare guerre e nessun furto. Una collezione che, a parte un solo capolavoro di scuola provenzale, è **tutta opera dei grandi artigiani di scuola napoletana e testimonia l'abilità, la maestria la straordinaria capacità degli argentieri Napoletani, tramandata nei secoli.**

Gli argenti in mostra nel Museo del Tesoro di San Gennaro documentano, appunto, la straordinaria capacità di scultori e di argentieri napoletani che hanno saputo conciliare sapienza tecnica e creatività. Calici, pissidi, cestelli, candelabri, piatti, ostensoiri con i busti e le statue dei Santi Patroni e gli altri oggetti esposti, sono il frutto di un lavoro di squadra di maestri altamente qualificati nel proprio settore. Scultori, cesellatori saldati, mettitori d'insieme (come erano chiamati gli assemblatori del tempo) hanno realizzato capolavori di rara bellezza.

Gli argenti rappresentano una parte importante del cosiddetto Tesoro di San Gennaro, perché queste antiche manifatture erano in prevalenza sacre per il quotidiano uso liturgico e gran parte delle statue venivano realizzate per custodire le reliquie dei Santi, che soprattutto nel '600 ebbero molta importanza nella devozione popolare. Numerosi busti vennero quindi commissionati da confraternite, chiese e monasteri in onore dei loro patroni e poi affidati alla custodia della Cappella del Tesoro di San Gennaro, dalla quale uscivano per essere portati in processione in occasione delle varie feste religiose. La bellezza artistica dei busti e delle statue dei santi patroni, soprattutto quelli dei secoli XVII e XVIII, vanno però al di là del solo dettato devo-



La collana del Tesoro di San Gennaro



Busto reliquiario di San Gennaro

zionale. *Filippo Del Giudice, Carlo Schisano, Giovan Domenico Vinaccia, Lorenzo Vacaro* sono solo alcuni degli autori di questi capolavori esposti nella mostra che rappresentano un vanto dell'arte e dell'artigianato di Napoli, ma anche la testimonianza del culto e della devozione per San Gennaro.

La visita al Museo

L'allestimento della mostra è un vero e proprio viaggio nel tempo tra le bellezze e le radici di Napoli, tra i vicoli e i colori dei mercati, tra i volti degli emigranti e quelli del popolo in attesa del miracolo, tra le processioni di New York e quella di Napoli, con sonorizzazioni, immagini, voci, emozioni, che si rincorrono tra le sale dove emergono dal buio solo le luci splendenti dei gioielli più preziosi del mondo.

Tratto dal sito: www.museosangennaro.com, dove si rimanda per tutte le informazioni su orari e prezzi del Museo del Tesoro di San Gennaro.

Indirizzo: via Duomo 149 - 80132 Napoli
Telefono e Fax: 081 294980

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

Antonio Canzano, 55 anni e 46 di attività come incastonatore orafo.

Nato e cresciuto nei vicoli del Borgo Orefici, inizia a lavorare come incastonatore da bambino a soli 8 anni seguendo le orme dello zio materno. Dopo essersi appassionato a questa fase della lavorazione dei preziosi si reca presso uno dei più noti incastonatori di Napoli e d'Italia, Colicchio, e inizia lì come apprendista.

Dopo quanti anni ha sentito che aveva acquisito la capacità per poter intraprendere questo lavoro in autonomia?

Dopo poco tempo, ho capito di aver acquisito una certa manualità e precisione, che nel mio lavoro sono qualità fondamentali. Ancora ricordo il mio primo lavoro completo, una rosa coronè su orecchini a stella. Ad ogni modo, avevo 17 anni quando ho deciso di camminare da solo.

Oggi si ritiene soddisfatto della scelta che ha fatto?

Sono molto soddisfatto della scelta fatta perché sono partito da zero e solo grazie al mio lavoro, alla pazienza e alla dedizione e all'appoggio della mia famiglia che sono riuscito a creare la mia indipendenza.

Si occupa in prima persona della lavorazione dei gioielli?

Si, sono ormai più di 30 anni che mi siedo al mio banchetto con i miei attrezzi e creo i gioielli che mi hanno commissionato.

Quali e quante sono le fasi di lavorazione dell'oro?

Esistono molte figure professionali che orbitano attorno all'arte orafa. La filiera produttiva di un gioiello prevede diverse figure professionali: si va dal modellista orafo, colui che "inventa" il gioiello sapendo interpretare le mode e le richieste del mercato al progettista, che definisce le caratteristiche estetiche e tecniche di un prototipo che potrà poi essere utilizzato per la creazione di gioiello. Poi, ci sono l'incisore che si occupa di rifinire il gioiello creando disegni e trame sulla superficie del gioiello e il pulitore che si occupa della finitura dei manufatti o dei gioielli prodotti. E infine, c'è l'incastonatore, come me, che si occupa della incastonatura delle gemme.

La voce di un maestro orafo: la sua esperienza e consigli per i giovani apprendisti.



Può spiegarci brevemente quali sono le fasi dell'incastonatura?

Per procedere all'incastonatura bisogna, in primis, preparare il gioiello ad ospitare le pietre, in pratica bisogna assicurarsi che i fori siano adatti alla forma e alla dimensione delle gemme da montare, poi si intaglia la superficie del piano di incastonatura infine, si rifinisce il gioiello levigando i margini del taglio o arrotondando i grani.

Lei mi ha raccontato di essere stato prima apprendista e poi di essersi messo in proprio. Un giovane che oggi vuole avvicinarsi a questo mestiere qual è il percorso che deve intraprendere?

I giovani oggi, arrivano alla fase dell'apprendistato già più consapevoli rispetto a noi apprendisti del passato. Personalmente sono arrivato in bottega completamente a digiuno se non avendo negli occhi le immagini di maestri artigiani seduti ai loro banchetti e immersi nel loro lavoro. Oggi, i ragazzi studiano negli istituti d'arte, a Napoli ce ne sono due che si occupano dell'oreficeria e sono l'*Istituto D'Arte Palizzi* e l'*Istituto D'Arte Boccioni*, o seguono dei corsi di formazione, che anche noi come *Consorzio Antico Borgo Orefici* promuoviamo, e quindi acquisiscono conoscenze su storia, disegno, sulla progettazione e sull'utilizzo del computer e dei programmi ad hoc per la creazione dei gioielli. È ovvio, che in questo percorso, prevalentemente teorico e seppur fondamentale per l'approccio a questo mestiere, manca la lavorazione manuale che solo un periodo in "bottega" può fornire.

Gli strumenti utilizzati per la lavorazione dell'oro:



1. Pallettatore
2. e 3. butini ad uso orafo
4. Ferro Piatto
5. impugnatura in legno con pece da incastonatura
6. Impugnatura per ferri da orafo
7. Lime

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

In quanto tempo Lei ritiene che un giovane che voglia avvicinarsi a questa professione possa rendersi indipendente? Ovvero, può maturare quella manualità ed esperienza che sono fondamentali in un lavoro di precisione come quello orafo?

È indubbio che alla base ci debba essere una grande passione verso la lavorazione orafa ma è altrettanto imprescindibile che ci siano delle doti innate, perché a mio avviso, la manualità si può migliorare ma non acquisire.

Lei pensa che ad oggi c'è maggiore o minore interesse verso questa attività? Quale consiglio darebbe ad un giovane che vuole avvicinarsi a questo mestiere?

L'interesse dei giovani verso l'oreficeria c'è, soprattutto per chi, come me è nato e vissuto al Borgo Orefici, ma oggi i giovani sono abituati ad avere tutto e subito e questo non è certo l'approccio giusto per chi si avvicina a questa professione per la quale c'è bisogno di tanta pazienza e tenacia.

Lei è tra i soci fondatori del Consorzio Antico Borgo Orefici, e attualmente membro del Consiglio Direttivo. Crede ancora nel progetto e si ritiene soddisfatto dei risultati raggiunti a 10 anni dalla sua costituzione?

È un progetto nel quale ho sempre creduto e continuo a credere. Il nostro obiettivo iniziale era realizzare, attraverso una serie di iniziative e attività, la riqualificazione dell'area, il suo rilancio commerciale, e la sua riapertura alla costante fruizione turistica. Sono passati poco più di 10 anni dalla costituzione del Consorzio ma penso che sono stati fatti molti passi avanti e sono certo che tanti altri se ne faranno.

*a cura di
Lilly Bencivenga*

La formazione scolastica

L'istituto d' Arte Statale "F.Palizzi"

Nato come Museo Artistico Industriale, con annesse Scuole Officine, è stato fondato dal principe Gaetano Filangieri e Domenico Salazar nel 1882, ed è divenuto, nel dopoguerra, Istituto Statale d'Arte nell'attuale sede dell'ex Collegio della Marina Borbonica già convento di Santa Maria della Soledad.

All'interno, accanto alle aule adibite alle materie culturali, si susseguono numerosi spazi specifici con laboratori attrezzati per la decorazione pittorica, oreficeria e metalli, decorazione plastica, arte della stampa, ceramica, architettura e arredamento.

L'I.S.A. Palizzi dà la possibilità di specializzarsi in:

- Arte della Stampa;
- Arte della Ceramica;
- Arte dei metalli e dell'Oreficeria;
- Decorazione plastica;
- Decorazione pittorica;
- Disegnatori di arredamento e di architettura;
- Corso biennale di perfezionamento dopo aver conseguito il diploma superando l'Esame di Stato.

Dopo il diploma dell'istituto d'Arte si può accedere a:

- Università: tutte le facoltà;
- Accademia di Belle Arti: Pittura, Scultura, Scenografia, Decorazione, Fotografia;
- Scuole Speciali Universitarie: Biennali o Triennali;
- I.S.I.A.: ovvero Istituto Superiore Industria Artistica (Faenza per la Ceramica, Urbino per la Grafica, Roma e Firenze per il Design).

Per ulteriori informazioni:
Tel.: 0817647471 / 08176457 Fax: 0817648739

Tratto da: <http://mai.museum.com/italiano/pagine/isa.html>

Istituto d' Arte Statale "U.Boccioni"

L'I.S.A. "Umberto Boccioni" è stato istituito nell'anno scolastico 1970/71 con le sue quattro sezioni di: Disegnatori di Architettura e Arredamento, Grafica Pubblicitaria e Fotografia, Metalli e Oreficeria, Moda e Costume. L'Istituto Statale d'Arte "Umberto Boccioni" forma un soggetto capace di rispondere, attraverso una metodologia progettuale che utilizza le conoscenze estetiche, tecniche, umanistiche e scientifiche, ai bisogni culturali e produttivi del territorio nell'ambito dell'Architettura e Arredamento, della Grafica pubblicitaria e Fotografia, della Moda e Costume, dei Metalli e Oreficeria.

L'Istituto d'Arte prevede due fasi: un **corso di studi triennale e un corso biennale di sperimentazione**.

Il triennio, con esame finale, permette il conseguimento del diploma di **Maestro D'arte**. Detto diploma è valido per l'ammissione a taluni concorsi nel pubblico impiego. E' inoltre titolo valido per l'iscrizione al corso biennale di sperimentazione e all'Accademia di Belle Arti. Il Diploma di Maestro d'arte rilasciato dagli Istituti d'Arte è titolo di studio superiore.

Il biennio di sperimentazione che completa il quinquennio, successivamente al conseguimento del diploma di Maestro d'Arte, permette mediante il superamento dell'esame di stato, il conseguimento del **Diploma d' Arte Applicata**.

L'indirizzo **Metalli e Oreficeria** si articola in: Disegno professionale e Progettazione , e in laboratori di: Incisione e Incastonatura, Cesello e Sbalzo, Fusioni e Smalti, Tiratura e Forgiatura.

Tutte le informazioni sull'istituto Boccioni sono reperibili all'indirizzo web, www.istitutoarteboccioninapoli.it

Napoli e l'arte del fare: i percorsi dell'artigianato

oggi ti inseguo apulire e lucidare l'oro in casa senza danneggiarlo

Avete la vostra fede con bruttissime macchie all'interno? O semplicemente volete rendere brillanti i vostri oggetti in oro? Vi spiegherò come pulire e lucidare l'oro con un metodo usato dai gioiellieri. Non ci vuole grande sforzo per farlo ma solo alcune cose che ognuno di noi ha in casa propria.

**E ormai un appuntamento fisso:
continuano i nostri consigli su come fare
dei piccoli lavori in casa.**

Occorrente:

- Pentola d'acqua;
- Alcool denaturato (il comune spirito);
- Sapone per piatti;
- Ovatta.

Fase 1:

Per pulire l'oggetto in oro iniziate mettendo dell'acqua in una pentola o pentolino a seconda della grandezza o quantità degli oggetti da pulire, immergete gli oggetti e portate ad ebollizione, ma meglio se fatto a fuoco lento poiché l'acqua potrebbe evaporare troppo in fretta. A questo punto aggiungete il sapone dei piatti in quantità adeguata e lasciate agire per circa 5-10 minuti a seconda della pulizia desiderata.



Fase 2:

Ora svuotate la pentola e sciacquate gli oggetti con abbondante acqua fredda, strofinate e a questo punto vi sarà già chiaro che l'oggetto è molto pulito in confronto a prima. Asciugare bene con un panno, anche un canavaccio da cucina è ottimo, ma fate attenzione che l'oggetto non rimanga umido, a questo punto se lo desiderate potete passare alla fase di lucidatura.

Fase 3:

Per lucidare l'oggetto: prendere dell'ovatta e aggiungere sopra una spruzzata di spirto (alcool denaturato) ora strofinare energicamente sull'oggetto in oro, non trascurate nessuna parte dell'oggetto, ad esempio se si tratta di una fede pulire bene anche tutta la parte interna dell'anello. A questo punto avrete un oggetto come nuovo di fronte a voi.

Fonte:

<http://www.saperlo.it/guida/comepulireelucidareloroincasasenzadanneggiarlo1624/>